



# Pinocchio: le scelte consapevoli



di Nicoletta Agozzino

## PSICOLOGA DELLO SVILUPPO ED EDUCAZIONE

Pinocchio è la favola per eccellenza, famosa in tutto il mondo. Fu scritta da Carlo Lorenzini, detto Collodi nel 1883. Pinocchio, ovvero la metafora del burattino: il burattino di legno che non ha coscienza propria, non ha conoscenza di sé e pertanto non può esistere pienamente come essere fino a quando non diventerà un bambino in carne e ossa.

L'intera storia e gli incontri con gli straordinari personaggi possono essere tradotti come un graduale percorso di trasformazione e crescita del protagonista che culminerà con la salvazione di Geppetto nel ventre del pesce. Pinocchio burattino è, come suggeriscono le letture psicoanalitiche, totalmente "immerso nell'inconscio": è mosso esclusivamente dalla pulsione a soddisfare ogni suo bisogno. Ogni desiderio deve trovare subito attuazione: tutto diventa appetibile e il protagonista sceglie sempre la stra-



da più facile e veloce per raggiungere l'oggetto del suo desiderio. Pinocchio è intemperante cioè non sa attendere: il soddisfacimento dei bisogni è compulsivo. Il burattino non può scegliere, è trascinato da una spinta più forte che lo obbliga a muoversi senza sosta; è continuamente influenzato dagli eventi esterni. Come un burattino manovrato da fili invisibili, Pinocchio è volubile e suggestionabile: non ha controllo sulle proprie azioni, non possiede consapevolezza di sé. L'essenza del burattino è un sé primordiale e immaturo spinto da pulsioni che cercano gratificazioni continue. L'agire di Pinocchio è quindi legato sempre ad una soddisfazione immediata dei bisogni; tutto ciò che ostacola tale raggiungimento (andare a scuola, seguire le raccomandazioni di Geppetto) è percepito come una minaccia e quindi viene evitato. Il viaggio nel Paese dei Balocchi rappresenta il culmine di queste spinte pulsionali che manovrano Pinocchio: in questo luogo infatti il protagonista rischierà l'annullamento di sé, ovvero la trasformazione in asino e la perdita della possibilità di evolversi come individuo cosciente e consapevole.

Pinocchio attua spesso meccanismi immaturi nella gestione dei conflitti. Un esempio sono le numerosissime bugie di discolpa che il burattino adopera per giustificare le sue malefatte. Il protagonista non accetta la responsabilità delle proprie azioni negative, teme punizioni o giudizi severi; non accoglie la parte meno nobile di sé che viene rifiutata e allontanata attraverso delle bugie di discolpa. Il confronto con un modello perfetto e luminoso come la Fata Turchina è inizialmente assai difficoltoso: le bugie sono la scappatoia più rapida per alleviare il senso di vergogna e il naso cresce a dismisura.

Il burattino opera spesso attraverso una rigidità di pensiero, cioè presta attenzione ad una sola caratteristica saliente per volta, trascurando le altre sebbene presenti; Pinocchio non si accorge che mentre la Volpe gli parla, contemporaneamente manda occhiate complicità al compare Gatto. Appare incapace di compren-



dere più emozioni contrastanti negli altri e non coglie che i veri sentimenti possono anche essere mascherati: il Gatto e la Volpe gli appaiono come bravissime persone, in realtà lo ingannano continuamente. Il Grillo Parlante rappresenta la coscienza cioè l'insieme delle norme etiche e morali che Pinocchio ancora fatica ad integrare nel proprio io; tali norme sono pertanto trasferite su un personaggio esterno come il Grillo che ne diventa il portavoce, facendo spesso capolino in vari momenti critici del racconto. Il Grillo suggerisce a Pinocchio i pensieri che potrebbero cambiare le azioni del protagonista, si tratta però di tentativi fallimentari. Modificare i pensieri infatti non è sufficiente, gli effetti sono temporanei perché non lasciano una traccia mnemonica in Pinocchio. Affinché il burattino si evolva è necessaria una modificazione sostanziale delle motivazioni che muovono il suo comportamento, cosa che avverrà nel ventre del pesce. La Fata Turchina simboleggia quella che Jung chiama "Anima" ovvero la parte femminile che completa il sé, la parte che accoglie, nutre e salva. La Fata Turchina rappresenta le istanze nuove, luminose, portatrici di verità che guideranno Pinocchio: il modello da cui trar-

rà ispirazione e conforto. Nel burattino è presente pertanto questa parte luminosa, che lentamente sarà assimilata e accomodata nel proprio sé. Non basterà tuttavia un solo incontro con la fata, ma saranno necessarie diverse prove, anche dolorose, affinché Pinocchio possa evolversi: impiccagione, morte della Fata.

La trasformazione di Pinocchio giunge a compimento nel ventre del pesce. Essere risucchiato dentro la pancia del grosso pesce rappresenta il rischio dell'annientamento, della non-nascita cioè il fallimento di evolversi come individuo razionale e cosciente. Proprio qui invece avviene la nascita di Pinocchio: ora il burattino trova motivazioni vere cioè usare le proprie risorse razionali e le proprie forze per salvare Geppetto e sé stesso. Pinocchio, per la prima volta, sceglie consapevolmente attraverso un atto di volontà: si carica il padre sulle spalle, nuota senza tregua attraverso la bocca del pesce e lo porta in salvo. Il burattino acquisisce piena conoscenza e consapevolezza, trova sé stesso. Attraverso la trasformazione finale in un bambino vero, intesa come una trasformazione liberatrice, il processo di individuazione del protagonista è ora completo.

